

23/12

Interventi & Repliche

22/12/2011

Pd: finanziamenti pubblici ai partiti

Nell'articolo pubblicato sul *Corriere* del 20 dicembre, Massimo Teodori si è scagliato contro la logica con cui «il suo tesoriere (del Pd, secondo Teodori) on. Sposetti, sostiene la necessità di aumentare il finanziamento pubblico ai partiti parlamentari che, a suo parere, riceverebbero in Italia contributi inferiori al resto d'Europa». Ugo Sposetti — che è tesoriere del Ds, non del Partito democratico — ha ragione quando sostiene che il finanziamento pubblico ai partiti in Italia è inferiore a quello previsto in altri Paesi europei. I documenti ufficiali parlano chiaro: le risorse destinate ai partiti italiani ammontavano a 290 milioni nel 2010; nel 2011 sono scese a 189 milioni; con il taglio del 30% disposto dalle recenti

manovre finanziarie a regime si attesteranno a 143 milioni. In termini pro capite, sono livelli nettamente inferiori a quelli previsti in Germania, minori di quelli spagnoli e paragonabili a quelli francesi. Il Pd però non propone di aumentare il finanziamento pubblico ai partiti: non è questo il pensiero del sottoscritto, né del segretario Bersani. La priorità del Pd è invece l'approvazione di una legge attuativa dell'art. 49 della Costituzione che vincoli l'accesso ai rimborsi elettorali al rispetto di criteri rigorosi di democrazia interna e di trasparenza nella gestione finanziaria dei partiti (a partire dalla certificazione dei bilanci, a cui il Pd si sottopone volontariamente sin dalla nascita).

Antonio Misiani, Tesoriere nazionale pd

Antonio Misiani precisa che è lui il tesoriere del Pd e non l'on. Sposetti che è il tesoriere del Ds. Poiché oggi non conosco un partito ds, devo pensare che dentro il Pd vi sia un nucleo Ds che attraverso le fondazioni amministra il patrimonio ex Pci/ex Pds/ex Ds. Il tesoriere pd del resto ribadisce l'opinione secondo cui i partiti italiani riceverebbero contributi inferiori a quelli di altri paesi europei. È la tesi che l'on. Sposetti ripete in tutte le sedi compreso il Parlamento dove, dopo l'abrogazione referendaria del 1993, si è sempre adoperato per far lievitare il finanziamento ai partiti, indipendentemente dalla denominazione. Prendo ora atto con piacere che il Pd non chiederà l'aumento dei «rimborsi spese», e non aggiungo altro perché i giornalisti Stella e Rizzo hanno argomentato a più riprese sulle singolari tesi del tesoriere ds. (m. t.)

CORRIERE DELLA SERA

22 dicembre 2011